



**GATTA BIANCA, CANE NERO**  
**KELLY LINK**  
 MERCURIO  
 74/100

Sette fiabe della tradizione popolare rilette in chiave contemporanea. È questo il semplice, potente concept di *Gatta Bianca, Cane Nero* e l'intrigante marchio di fabbrica della produzione letteraria tutta di Kelly Link – classe 1969, la giovinezza trascorsa a Miami al seguito del padre pastore convertito alla psicologia, una vita ormai consolidata in Massachusetts dove gestisce col marito scrittore Gavin Grant la piccola casa editrice Small Beer Press. Sette storie che pescano dal folklore scandinavo, germanico e scozzese, e dalle grandi narrazioni degli autori del 17esimo e 19esimo secolo (Andersen e i fratelli Grimm, certo, ma anche la baronessa Marie-Catherine D'Aulnoy, la prima a lanciare la moda delle raccolte di "contes de fées", di fiabe, in Francia). Nelle mani di Kelly Link la sua *Gatta Bianca* si trasforma da monito contro le madri disamorevoli in una metafora delle distorsioni tutte contemporanee che la paura dell'invecchiamento produce sulle nostre vite. I musicanti di Brema dei Grimm diventano una compagnia di attori itineranti e gioiosamente dediti alla cannabis "che faceva su e giù tra Filadelfia e Hot Springs per comprare e vendere cimeli di famiglia, inscenare esibizioni teatrali, recapitare lettere e notizie". Mentre Hänsel e Gretel sono due entità simbiotiche e tecnologicamente avanzate, abbandonate dai genitori in una Casa connessa a una base spaziale. Il nume tutelare di Angela Carter è lì a incomberne col suo corredo di frasi barocche, sottotesti freudiani e ironica autocoscienza femminista. Eppure Kelly Link scarta il diktat dell'autorità e sorprende tutti portando in scena una leggerezza quasi ostinata, una prosa veloce e ammiccante, un rifiuto gentile e caparbio a fornire risposte: "Amo le domande, i segreti, i fraintendimenti e i vicoli ciechi. A volte il non sapere niente mi sembra una condizione più credibile e potente del sapere tutto". Eteree e opportunamente inquietanti le illustrazioni con cui il Premio Oscar Shaun Tan introduce ogni storia.

**Claudia Bonadonna**



**UNA DELICATA COLLEZIONE DI ASSENZE**  
**ALINE BEI**  
 LA NUOVA FRONTIERA  
 81/100

La magia logora di un circo che arriva in città. Le promesse artificiali di un clown. Una fuga disperata verso un luogo del passato. Margarida, una donna che legge destini nelle linee della mano. Glória, la figlia che è andata via per non tornare più. Laura, la nipote preadolescente, lasciata indietro come un fardello, che cerca la propria dimensione nel mondo. Filipa, la madre anziana che riappare con silenzi di disapprovazione e pesanti bagagli di non detti. Quattro generazioni accomunate da "una delicata collezione di assenze", come dice il titolo del nuovo romanzo della brasiliana Aline Bei, quasi un'eredità matrilineare, un vuoto che s'insinua nei legami familiari, emotivi e individuali. E che si può sentire grazie al tocco poetico, sensibile e soave con cui Bei dipinge emozioni, dolori, lacerazioni, angosce e desiderio di spezzare circoli viziosi. E disegna esistenze in un quotidiano fatto di gesti ripetuti, piccoli sorrisi, pranzi e cene da preparare, lunari da sbarcare ed esperienze, emozionanti e terribili, da affrontare. In una perfetta trasmissione di sentimenti umani ed empatia.

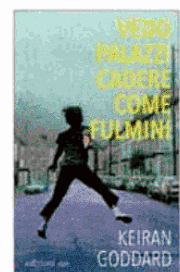
**Daniela Liucci**



**OGNI ALTRO TEMPO È PACE**  
**VITTORIO GIACOPINI**  
 NUTRIMENTI  
 80/100

"Il tempo non esiste, è un cono d'ombra. Niente si ripete: tutto è sempre qui e tutto sempre è e nulla scompare, e ogni cosa è compresenza, tutto è eterno". Anche la guerra. Lo sosteneva Hobbes e lo ribadisce, con una lucida e selvaggia immaginazione, il giornalista e scrittore Vittorio Giacopini. *Ogni Altro Tempo È Pace* è un romanzo ambizioso e, contemporaneamente, una pagina di cronaca leggibile in ogni epoca, che intreccia le macerie di una Roma distopica del 2032 con gli orrori storici della Guerra dei 30 anni, suggerendo che i corsi e ricorsi vicchiani sono un'illusione perché la rovina nel mondo è perenne. E dal Palazzone a Togliattenstrasse, tra blackout e crisi climatiche, alle peregrinazioni del soldato Iacopo Iacopi per un'Europa devastata, al collante intertemporale della Venerabile Confraternita degli Impagliatori, ieri tassidermisti e oggi collettivo hacker che agisce via installazioni simboliche, sfilano le miserie e incongruenze umane, rese vive da una prosa avvincente e malleabile, precisa nel condurre il lettore a una sola conclusione, sempre hobbesiana: in assenza di un potere comune, ogni tempo che non sia guerra dichiarata è solo un fragile intervallo di pace. Sottile al punto da essere quasi inesistente.

**Daniela Liucci**



**VEDO PALAZZI CADERE COME FULMINI**  
**EIRAN GODDARD**  
 EDIZIONI E/O  
 80/100

Chi siamo diventati? Abbiamo ancora qualcosa da dirci? Abbiamo preso la strada giusta? E se fossimo andati via? Per Rian, Patrick, Shiv, Oli e Connor, cinque amici di un quartiere popolare di Birmingham, è tempo di bilanci. C'è chi ha fatto fortuna con il trading e si è trasferito, chi sopravvive nella giungla della *gig economy*, chi rimane imbrigliato nel buco nero del passato, chi non si è concesso il tempo di sbocciare, chi cerca di elevarsi. Alla soglia dei 30 anni, e sulla scia di un evento tragico, imparano a fare i conti con la vita e se stessi, con il cambiamento e la ridefinizione dei loro rapporti interpersonali, con i tentativi di trovare un punto di equilibrio tra il desiderio di tagliare i ponti con il passato e la consapevolezza che per avere un rapporto sereno con quel passato bisogna risolverlo. È tutto nei dettagli, nelle sfumature, nel poetico realismo privo di patina nostalgica, nei non narrati e nelle riflessioni a più voci, il fascino del racconto di smarrimento e postformazione di Goddard, in cui chiunque si può facilmente riconoscere. In cui chiunque sa che non servono effetti speciali o colpi di scena per riuscire a provare sulla propria pelle quel tipo di emozioni, per sentire quei contrasti. Per vedere, realmente, palazzi cadere come fulmini.

**Daniela Liucci**